LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

sume di riparazione sia caduto in una sola materia, di ripeterlo nella sessione successiva in quella di essa materia. Gli alunni dell'Istituto tecnico sperano che il ministro vorrà giustamente estendere a loro favore quest'importante modificazione ai vigenti regolamenti.

« Gli allievi interessati. »

Le letture ad alta voce. — È questo il [illegible] Giuseppe Giacosa svolse ieri sera nella [illegible] delle conferenze della Società Filotecnica davanti ad un pubblico elettissimo e fittissimo.

Non [illegible] riassumere in verun modo le cose dette dal Giacosa; ci sembrerebbe di fare una cattiva azione, di commettere un vandalismo, poichè certi capi d'arte non si possono riprodurre nella loro splendidezza, e darne soltanto un'idea approssimativa è profanazione.

Ma si consolino i nostri lettori, perchè in un prossimo numero della *Gazzetta Letteraria*, se non tutta, in grandissima parte si pubblicherà la conferenza stessa.

A titolo di cronaca aggiungeremo, cosa del resto facile a comprendersi, che il Giacosa fu ascoltato con religioso raccoglimento e che alla fine della sua lettura fu ringraziato con un applauso lungo, fragorosissimo.

Ed a proposito di Giacosa siamo lieti di annunziare che egli intende tenere un'altra conferenza domenica prossima; del tema e del luogo in cui lo svolgerà terremo informati i lettori.

Le rappresentazioni latine e il ministro della pubblica istruzione. — L'impresa di rievocare, nel loro testo, le commedie latine e rappresentarle su scene apposite a scopo di lodevole erudizione ha trovato appoggio e incitamento presso il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha scritto al Comitato promotore la lettera seguente:

« Roma, addì 7 febbraio.

« Sig. Carlo Arnò,

« Mi è grato di far noto, per mezzo della S. V. Ill.ma, al Comitato promotore della prossima rappresentazione costà del *Trinummus*, di Plauto, essersi assegnata con decreto di oggi la somma di L. 1000, quale contributo di questo Ministero nelle spese che ad eseguire decorosamente tale rappresentazione saranno richieste. Per siffatta guisa intesi di esprimere la più sincera approvazione al nobile tentativo, il quale è tanto onorevole per chi lo promosse e dovrà attuarlo, quanto utile a ravvivare il culto della classica latinità.

« Facendo voti sinceri per la felice riuscita di un'impresa cotanto commendevole, dichiaro alla S. V. Ill.ma ed ai suoi egregi colleghi del Comitato le espressioni della mia stima.

« *Il ministro:* COPPINO. »

Accademia di canto corale. — È annunziato per domenica prossima, 13 febbraio, alle ore 8 3/4, il 63° Saggio della Società corale *Stefano Tempia*. Il programma è, come sempre, composto con molta serietà d'intendimenti, e contiene musica di Palestrina, di Carissimi, di Marcello, di Gluck, di Raff, di Bortniansky e di Paesiello.

Teatro Regio. — Anche la seconda rappresentazione del *Rigoletto* procedette fra gli applausi, talora rasentanti l'entusiasmo, d'un pubblico numerosissimo.

Questa sera e forse sabato riposo, onde porre in iscena per domenica prossima la *Carmen*, protagonista la signorina Gabbi.

Teatro Rossini. — Si annuncia per domani la *serata d'onore* del bravo artista e condirettore della Compagnia *La Torinese*, Tancredi Milone, col seguente attraentissimo programma:

Don Spiritual ossia *L'entrada del neuv parroco*, commedia in tre atti, del comm. C. M. Pagano.

L'attrice signorina Giuseppina Milone canterà, accompagnata al piano-forte dal maestro Paolo Barbaris, la melodia *Moti del cuore!* parole del signor Pietro Vigliani, musica del signor Giovanni Peloso.

Le disgrassie d'un bel fieul, scherzo comico in un atto, di particolare impegno del seratante e dell'artista Pietro Vaser.

Un concerto alla Società Promotrice dell'industria nazionale. — Domani sera avrà luogo nei locali di questa Società un concerto vocale ed istrumentale offerto da alcuni distinti dilettanti che gentilmente si prestano.

Teatro Balbo. — Questa sera ha luogo il debutto della famosa e numerosa *troupe* dei beduini Beni-Zug-Zug condotti da Hadi Omar Ben Mohamed. Lo spettacolo sarà di grande attrazione.

Teatri di Venezia. — Ci telegrafano da Venezia in data 10, ore 12.25 ant.:

« Ieri sera al teatro della Fenice si rappresentò l'opera *Re Nala*, del maestro Smareglia.

« L'opera ebbe un esito appena soddisfacente.

« L'autore ebbe otto chiamate.

« Piacquero le danze del secondo atto, che furono fatte replicare.

« Si notarono anche alcune belle idee musicali che mancavano però di svolgimento.

« L'esecuzione lasciò alcunchè a desiderare.

« Gli esecutori erano la Lina Cerne (Damianti), il Fagotti (Re Nala), il Sillich (re dei Vidarbhii e Purohita) ed il Fari (Sayarga).

« Dirigeva l'orchestra il maestro Pomè. »

L'Otello di Verdi. — La seconda rappresentazione del magnifico spartito verdiano non potè aver luogo martedì per indisposizione del Tamagno, e venne rimandata a domenica. Sarà certo un nuovo trionfo.

Tamagno non è leggermente indisposto. La sua malattia presenta sintomi perniciosi che si manifestano specialmente nella gola, assai infiammata. Questa sera ci sarà consulto col dottor Todeschini. Intanto si parla anche di dare la *Lucrezia Borgia*.

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 13 febbraio 1887, ad un'ora dopo mezzogiorno.

L'Abissinia prima dell'attuale negus. — Il prof. Vincenzo Grossi, che doveva tenere venerdì 11, alle ore 8 1/2, alla Società Filotecnica una conferenza sulla *Cremazione fra i moderni non europei*, farà invece nella stessa sera una lettura sull'*Abissinia prima dell'attuale negus*.

I soci possono ritirare i biglietti alla sede della Società.

Composizione di Messa funebre. — La *Gazzetta Ufficiale* reca:

« Si prevengono i signori maestri i quali desiderassero attendere alla composizione e direzione di una Messa funebre, da celebrarsi il 28 luglio di quest'anno nella Chiesa Metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del magnanimo re Carlo Alberto, che essi potranno presentare [illegible] domande, corredate della partitura della Messa, al gabinetto del Ministero interni a tutto il 31 maggio prossimo.

« Per detta Messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro-compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori. »

CRONACA

Giovedì, 10 febbraio.

Commemorazione del 9 febbraio 1849. — Ieri, alle 4 pom., una deputazione di studenti, partendo dall'Università, si recava con bandiera al Museo archeologico di piazza Carignano onde portare un saluto all'illustre professore e patriota Ariodante Fabretti, ex-segretario e difensore della gloriosa Repubblica romana.

La deputazione fu ricevuta nello studio del professore, e due studenti di lettere pronunciarono poche ma sentite parole di riconoscenza e di stima pel venerando patriota, il quale rispose commosso ringraziando e ricordando l'amico suo Aurelio Saffi, unico superstite del triumvirato romano.

Finì augurandosi che le nuove generazioni non trascurino il seme gettato da quei loro padri, che primi, in nome del popolo italiano, entravano in Roma abbattendo il Papato.

Questa modesta ma eloquente dimostrazione avrà un'eco gradita anche in quelli che non poterono assistervi, ma ancora pensano e sentono italianamente e non ignorano la storia.

Il ballo al Circolo degli Artisti. — La veglia della notte scorsa è riuscita bellissima.

Le toelette, chiare per la massima parte, di circa duecento signore, mescolate alle brillanti uniformi dei numerosi ufficiali ed alle marsine nere più numerose ancora, si agitarono come in un turbine dallo 10 di iersera fino alle 6 di stamane con un effetto di caleidoscopio.

Vorremmo dire i nomi di tutti quei fiori di signore e signorine che resero bella la festa; ma per il gran numero la registrazione ci riesci difficile e non citeremo che quelle che prime la memoria ci suggerisce.

Notammo la slanciata figura della signora Pasta-Re, in abito seta *pompadour* guernito di piume; le signore Bologna-Cova e Cova-Veli (quella in azzurro e questa in rosa chiaro), accompagnate dalla baronessa Cova loro madre; la signora Roux-Bertolotti in *peluche terre cuite* e pizzi bianchi; la signora Minoli-Junk in bianco e *pompadour*; le signorine De la Haye, Porro e le sorelle Abrate in in lana e mussola bianche; le sorelle signorine Peltrami in bianco pure guernite di *loutre*; la signora Malan-Charbonnier in rosa pallido; le signorine Cavallero, Certoso e Strada in rosa pallido; la signorina Biamonti in arancio con perle e fiori; la signorina Dell'Oro in *gris* perla e *lilas*, ecc., ecc......

Tutte le graziose dame e donzelle che non trovano registrato il loro nome diano venia al cronista, che, distratto dall'ammirazione de' loro vezzi, tralasciò di appuntarne i nomi.

L'orchestra suonò egregiamente ben scelti ballabili sotto la direzione del maestro Arturo Vigna. Bisogna segnalare specialmente l'abnegazione di quegli egregi dilettanti soci del Circolo, dei quali, durante la prima parte del ballo, formavasi l'orchestra.

I premi del Veglione dell'*Oca*. — *Premi sorteggiabili:* 1. Braccialetto d'oro con fermaglio in brillanti, dono del principe Amedeo — 2. Toeletta con specchiera dipinta a fiori stile Luigi XV — 3. Vaso stile greco, dono del Municipio di Torino.

I. *Premi alle maschere più artistiche ed originali:* 1. Braccialetto d'oro, dono del marchese Aristide Calani — 2. Anfora con sottocoppa, dono dei signori Musy padre e figlio — 3. Portafiori stile giapponese, id. id. — 4. Binoccolo d'avorio, dono del signor Berry Achille.

II. *Premi ai costumi più eleganti:* 1. Ventaglio-*corbeille* con fiori, dono della signora Massola — 2. Parasole con fiori dipinti, dono del Municipio di Torino — 3. *Album-peluche* con spigoli dorati, dono del cav. Janetti — 4. Bomboniera raso rosa, dono dei signori Baratti e Milano.

III. *Premi ai domino più eleganti:* 1. Nastro con fiori dipinti, dono del Municipio di Torino — 2. Specchio con cornice-*peluche* e fiori di porcellana, dono del signor Manfredi — 3. *Album*-portaritratti di bulgaro, dono del signor Ceriano Giuseppe — 4. Scatola profumeria, dono dei signori Latil.

IV. *Premi alle mascherate più originali:* 1. Cassetta di bottiglie *Champagne*, dono dei fratelli Beccaro di Acqui; *Patè* e conserve frutti, dono del signor Bernardo Sogno — 2. Quattro bottiglie *Champagne*, dono dei signori Bargotto e Molinari, proprietari del *Caffè del teatro Alfieri*.

V. *Premi alle mascherate più eleganti:* 1. Lampada, dono del signor cav. Ottino — 2. Due spille da nome, dono del signor Bevilacqua, e due borse tabacco, dono del signor Oliveri.

VI. *Premio alla maschera più oca:* Violino [illegible] cassetta, dono del signor Rinaldi.

Un viaggiatore africano a Torino. — È giunto ieri a Torino il signor Ugo Ferrandi da Novara, il quale fu con Franzoi nei paesi dei Dankali. È un bel giovane, forte, tarchiato, il quale dev'essere nelle spedizioni africane un buon compagno e un valido e intelligente aiuto. Nell'ultima spedizione scrisse anch'egli lettere ai giornali italiani.

La *ratoira* di piazza Castello. — Oggi, alle ore 3, comincierà a funzionare la gigantesca trappola da sorci che dalla Società Gianduja venne preparata nell'atrio del Palazzo Madama.

I sorci, che dovrebbero essere i trappolati, stanno questa volta sulla trappola a far da banditori per chiamare il pubblico, suonando la tromba della fama e sbattendo i metallici piattelli.

La *ratoira* è destinata questa volta pel pubblico, e l'offa sarà la beneficenza.

A questo prezzo si può ben lasciarsi trappolare.

La *ratoira* è piena di sorprese, e già altra volta pei lettori ne abbiamo sollevato un pocolino il velo. Ora non è più mestieri parlarne: la trappola s'apre per tutti, come già abbiamo detto, oggi alle 3.

Un ciondolo. — Il giorno 7 corrente fu smarrito un ciondolo d'oro, porta-matita, effigiante una capra. Lo smarrimento è avvenuto nel percorso dalla via Principe Amedeo, piazza Carlo Emanuele II, via Ospedale e via Carlo Alberto.

Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione della *Gazzetta Piemontese*.

Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nell'infermeria di medicina malati 9, ed in quella di chirurgia malati 5.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Mussatto Pietro, d'anni 23, verniciatore, ferito di coltello da ignoti alla Crocetta.

2. Villa Carlo, d'anni 42, carrettiere, per frattura della gamba destra, riportata da una frana di terra alla Barriera di Casale.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 118.

Sotto l'omnibus delle Tre Corone. — Ieri mattina l'*omnibus* dell'*Albergo delle Tre Corone* passava per via Cernaia diretto alla stazione. Il cocchiere, trovandosi forse in ritardo, aveva lanciato il cavallo alla corsa. Volle disgrazia che in quel punto, proprio dinanzi alla statua di Pietro Micca, passasse una signora sulla sessantina. La povera donna non fu in tempo di evitare il cavallo, che la buttò a terra e le ruote della pesante vettura le passarono sul corpo. Alcuni cittadini accorsero pietosamente a raccogliere la disgraziata signora, la quale non poteva più reggersi in piedi e dalla faccia, improvvisamente gonfiata, perdeva sangue; e, messala in una vettura, la fecero trasportare a casa sua, che è nella stessa via Cernaia, al numero 41.

Invece il cocchiere, senza darsene per inteso, tirò diritto, come se nulla fosse stato.

I cittadini presenti protestarono contro l'inumano agire; e poco dopo essendo sopraggiunta una guardia municipale, la invitarono a levar la multa al vetturale.

Pareva che la guardia, scusandosi d'essere d'altra sezione, non volesse aderire. Insistendo i cittadini, la guardia finì per acconsentire, e fece bene.

Per la povera signora, che noi conosciamo, non abbiamo che una parola sola di cordiale augurio: sia ella conservata all'affetto immenso del marito e dei figli. Noi facciamo voti vivissimi per la sua pronta e completa guarigione.

Colpito da una frana. — Ieri, verso le 3 1/2 pom., il manovale Villa Carlo, d'anni 42, mentre lavorava in uno scavo per la costruzione della nuova caserma degli alpini oltre la barriera di Casale, fu colpito da una frana che gli fratturò la gamba destra. Un suo fratello lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

ESTERO

I clericali in Germania.

Berlino, 5 febbraio.

(COLA) — La bomba è scoppiata. La *Politische Correspondenz*, di Vienna, ha pubblicato il testo della lettera che il cardinal Jacobini mandò in gennaio al nunzio apostolico a Monaco. L'Agenzia Stefani ed i giornali officiosi del Vaticano ne avranno dato subito notizia. Io mi limiterò pertanto a descrivervi l'impressione ch'essa ha prodotto sopra amici e nemici.

La Stampa clericale e progressista, come v'ho telegrafato, tentò d'arzigogolar sulle parole e di travisarne il senso. La *Germania* ed il *Berliner Tageblatt* scrivono all'unisono: il Papa consiglia sì l'approvazione del settennato, ma riconosce nel tempo stesso che *in materia politica* i deputati cattolici non sono sottoposti all'autorità della Curia ed hanno il diritto di votare a proprio talento. Il settennato è materia politica se mai ve ne fu. Dunque...

Il ragionamento non farebbe una grinza, qualora la seconda premessa fosse vera. Ma agli occhi della Curia il settennato è materia meramente politica? Il cardinale Jacobini non dice chiaro e tondo di no, dichiara però ch'esso è strettamente collegato con altre questioni, le quali riguardano gli interessi della religione e i diritti del Papato, e che quando gli interessi della religione e i diritti del Papato sono in giuoco, alla Curia tocca comandare ed ai cattolici fedeli obbedire. Chi entro certi confini è infallibile, non dev'essere infallibile anche nel segnare i confini della propria infallibilità?

So bene che l'ermeneutica clericale è ricca d'espedienti. I capi dei cattolici tedeschi, che lavorarono a tutt'uomo per impedire l'intervento pontificio a favore della politica bismarckiana, si sforzeranno forse d'interpretarlo ora nel senso meno contrario ai loro disegni. La Stampa, che ancora pochi giorni fa si burlava delle speranze officiose e chiedeva in tono impertinente: credete forse che Leone XIII sia un vecchio stupido e vanaglorioso, il quale s'appaghi di quattro parole melate di Bismarck e dei ditirambi della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la Stampa cattolica, come l'esempio della *Germania* lo prova, tenterà anch'essa di mascherare coi cavilli l'insubordinazione. Ma sarà fiato e inchiostro sprecati. Grazie alla « magnanimità » di Leone XIII, Bismarck oramai si può ritenere sicuro del suo settennato.

Il Centro ultramontano ricomparirà nel Parlamento futuro. Vi ricomparirà, poco su poco giù, così forte com'era pel passato. Il cardinale Jacobini lo dice espressamente nella sua lettera: l'ora del suicidio non è ancora sonata. Ci sono, in uno stato protestante come la Prussia, troppe cose le quali richiedono la vigilanza perenne e l'opera indefessa d'un partito parlamentare cattolico, numeroso e compatto. Ci sono i conflitti colla religione dominante da risolvere in favore di Roma; ci sono gli ultimi residui delle leggi di maggio da abolire; ci sono nuove leggi favorevoli ai cattolici da ottenere, e ottenute che saranno, ci sarà da sorvegliarne l'« interpretazione » e l'« esecuzione. » Se altro non fosse, ci sarebbe da liberare il prigioniero del Vaticano, da ripristinare l'indipendenza della Santa Sede. L'ora del suicidio verrà, insomma, pel Centro, quando la Curia romana non avrà più nulla da chiedere, vale a dire... non verrà mai.

Ma il Centro che ricomparirà nel *Reichstag* futuro fornirà senza dubbio al Cancelliere i trenta voti di cui ha bisogno per conseguire la maggioranza. Fra i cento deputati cattolici, una parte, pur essendo in cuor suo contraria al settennato, piegherà il capo all'autorità del Pontefice. La nobiltà cattolica di Slesia e di Vestfalia, fra cui gli ex-ufficiali spesseggiano, non s'era acconciata che a malincuore a seguire Windthorst ed a rigettare il settennato; essa [illegible] ora, [illegible] ordine, [illegible].

[illegible] Il Papa dice ai cattolici tedeschi: [illegible] principio di [illegible] e il carpinone [illegible] leggi di maggio, il [illegible] degli Ordini religiosi, la scuola cattolica, [illegible] ripristinamento del potere temporale.

Che il settennato sia buono o cattivo, che la sicurezza della Germania lo richieda o le sue libertà costituzionali non lo consentano, non mi cale di investigare o di sapere. Dal punto di vista tedesco la questione sarà importante; dal punto di vista cattolico non esiste. Il Papa dice in sostanza al Centro del *Reichstag*: La Chiesa sia per voi il fine, la patria il mezzo, siate buoni cattolici anche a costo di essere, secondo la vostra opinione, cattivi tedeschi. E la Stampa officiosa applaude! Ed i giornali nazionali liberali che rimproverarono *illo tempore* ai cattolici tedeschi la loro servile obbedienza ad un « sovrano straniero, » cantano vittoria! Ancora una decina di queste vittorie, ed il Papa potrà nominare Bismarck vescovo *in partibus* e mandare Jacobini ad assumere l'ufficio di cancelliere.

TELEGRAMMI

LONDRA, 9, *ore 10,30 ant.* (Nostro part.). — Per commemorare la sommossa ed i furti del 1886, i socialisti tentarono una processione colle torcie.

Dispersi dalla polizia, si vendicarono saccheggiando le botteghe del popoloso quartiere della City, urlando e spezzando i vetri.

La Stampa chiede la soppressione dei comizi.

— Anche i minatori di Scozia sono in rivolta. Le truppe sono state chiamate da Glasgow.

— Il conflitto tra Francia e Germania, a giudicarne dal tenore della Stampa inglese, pare calmato.

Però la questione bulgara si risolleva. I giornali tengono a questo riguardo un linguaggio scoraggiante.

PARIGI, 9, *ore 12 pom.* (Nostro part.). — Tutti i giornali riportano con compiacenza la lettera dell'on. Crispi al *Rappel*.

Vacquerie, direttore del giornale, risponde quest'oggi in un articolo importante nel quale dimostra che l'interesse dell'Italia è di essere alleata alla Francia.

Pelletan, redattore-capo della *Justice*, manifesta in questo giornale sentimenti identici. Dice che un conflitto tra la Francia e l'Italia sarebbe mostruoso.

Nota. — Ecco la lettera mandata da Crispi al *Rappel*:

« Roma, 5 febbraio.

« Signor redattore del *Rappel*,

« Leggo alcune parole che mi riguardano nel *Rappel* del 4 febbraio. Se mi conosceste più davvicino! se sapeste i particolari della mia vita, non vi unireste ai volgari scrittori che mi calunniano trattandomi di gallofobo.

« Benchè viva sotto un Governo monarchico, la Democrazia non può avere soldato più fedele di me. Fra i principii che sempre professai, il primo è il dovere che abbiamo tutti di rispettare la libertà e l'indipendenza dei popoli.

« Parlai nella Camera in questo senso, e vi sfido a trovare ne' miei discorsi una sola parola che non sia improntata all'affezione per la Francia. La Francia e l'Italia si perderebbero rimanendo nemiche.

« La loro amicizia si volgerebbe a beneficio delle loro istituzioni, e i patrioti dei due paesi sarebbero colpevoli di lesa civiltà se mantenessero le discordie, i rancori fra i due popoli.

« Fate della mia lettera l'uso che credete.

« Vostro devotissimo: *Crispi.* »

— La crisi ministeriale italiana è veduta qui molto di buon occhio. Si spera che essa possa servire a riavvicinare Francia ed Italia. Si dice che la situazione di Depretis sia analoga a quella in cui si trovò Giulio Ferry dopo i disastri del Tonkin. Questi non sopravvisse alla sconfitta della politica coloniale.

La politica di Depretis, si dice, ha tutto sacrificato all'alleanza austro-tedesca dapprima, e, più tardi, all'alleanza inglese, senza un menomo profitto pel paese.

Questa politica è perciò severamente giudicata. Si spera che il ritiro di Depretis sia serio e definitivo.

Qui si vorrebbe da qualcuno che fosse chiamato al Ministero degli esteri l'ambasciatore Menabrea; ma, naturalmente, si crede che sia una semplice fantasia, o un desiderio di amici personali.

— Tutti i giornali lodano il patriottismo della Camera che ha votato, senza osservazioni, gli 80 milioni domandati dal generale Boulanger, ministro della guerra.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Hatzfeld conferì lungamente col conte Corti, quindi visitò Salisbury e si intrattennero insieme una ora.

Lisbona, 9 (Ag. Stef.). — Il Portogallo levò le quarantene per le provenienze dall'Austria.

Glasgow, 9 (Ag. Stef.). — Vi fu una seria **sommossa di minatori** a Blantyre. La folla saccheggiò parecchi magazzini. La polizia stentatamente potè disperderla. Due arresti.

Cairo, 9 (Ag. Stef.). — Il Principe di Napoli assisterà oggi a un ballo dato dalla Società di beneficenza italiana. La colonia italiana ha offerto al Principe un ricordo consistente nel mobilio completo di una stanza da studio in istile arabesco, opera dell'italiano Parvis.

Partirà domani per Suez.

Londra, 9 (Ag. Stef.). — Un dispaccio del *Daily Chronicle* dal Cairo dice che in seguito alla rivolta di Ondurman, i ribelli si sono riuniti a Dongola e sospesero i preparativi per discendere nella vallata del Nilo.

Un dispaccio dello *Standard* da Berlino dice che la Russia e la Francia si sforzano di acquistare la preponderanza dell'Italia.

BERLINO, 9, *ore 7,18 pom.* (Nostro part.). — [illegible] deplora la [illegible] crisi ministeriale italiana.

[illegible] *Allgemeine Zeitung* dice che la crisi fu [illegible] senso politico dei partiti dell'Italia (?).

La *Post*, [illegible] dichiarazioni di caldissime simpatie verso l'Italia, soggiunge che la Camera italiana fu ingiusta verso il ministero (?) e che il ministero ha mancato di coraggio.

— È smentita affatto l'intervista che un corrispondente dell'*Evénement*, parigino pretende di aver avuto col deputato Windthorst, nella quale si sarebbe trattato delle relazioni fra la Francia e la Germania.

Suez, 8 (Ag. Stef.). — L'*Umberto I*, con a bordo le truppe della spedizione, ha proseguito per Massaua.

Las Palmas, 8 (Ag. Stef.). — Il *Nord-America*, della Veloce, è arrivato e prosegue per la Plata.

Limburgo, 9 (Ag. Stef.). — Il bollettino delle ordinanze episcopali pubblica un decreto del vescovo di Limburgo che interdice al Clero il settennato per non impedire ai membri del Centro, nuovi eletti, di soddisfare i desiderii espressi nella Nota di Jacobini. Attendonsi pubblicazioni analoghe da parte degli altri vescovi.

Lione, 8 (Ag. Stef.). — Le vittime dell'esplosione delle bombe sono sei: il commissario di polizia, il suo segretario, tre agenti di polizia ed un guardiano di pace. La ferita del commissario è grave. Finora nessun arresto venne fatto.

Brisbane, 9 (Ag. Stef.). — Una Società di Queensland ricevette l'ordinazione di 15,000 casse di conserve di bue. Credesi siano destinate pel continente.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — Il *Temps* ha da Varna: La linea delle principali proposte che Wolff porta a Costantinopoli sono: l'autonomia dell'Egitto sotto l'alta sovranità del sultano; l'amministrazione resa all'Egitto mediante la soppressione delle Capitolazioni; la neutralizzazione dell'Egitto come pel Belgio; il transito del Canale dopo l'adesione delle Potenze a tale convenzione. La prima accoglienza che la Turchia fece a queste proposte sembra fredda.

Monaco di Baviera, 9 (Ag. Stef.) — La *Münchener Allgemeine Zeitung* pubblica la prima lettera di Jacobini al nunzio di Monaco. Avuto riguardo all'imminente revisione delle leggi ecclesiastiche, la lettera esprime il desiderio del Papa che il Centro appoggi, per quanto è possibile, il settennato. Il Governo attribuendo il massimo valore alla votazione di questa legge, se fosse possibile, votandola, scongiurare il pericolo di una guerra imminente, il Centro avrebbe molto bene meritato della patria, dell'umanità e dell'Europa. In caso contrario considererebbesi l'ostilità del Centro come poco patriottica e lo scioglimento del Reichstag metterebbe il Centro nell'imbarazzo e nell'incertezza.

Il nunzio venne pregato di interessarsi vivamente perchè i capi del Centro spieghino tutta la loro influenza per persuadere i colleghi a recare questa grande gioia al Santo Padre, sostenendo il settennato, che sarà vantaggiosissimo pei cattolici. Il cardinale conchiude che sebbene in seguito alle nuove leggi militari nuovi oneri e disturbi si impongano ai cattolici, questi saranno compensati colla perfetta pace religiosa, che è indubbiamente il bene supremo fra tutti.

Parigi, 9 (Ag. Stef.). — La Commissione pel concordato, dopo lunga discussione, approvò con 11 voti contro 9 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato.

Varna, 9 (Ag. Stef.). — Hassi da Costantinopoli in data 8 febbraio: Ieri Wolff consegnò le proposte inglesi circa la sua missione in Egitto. La neutralizzazione dell'Egitto e la difesa del Canale ne formano le basi. La Porta le esamina.

Credesi che i negoziati dureranno lungamente, specialmente se, come sembra confermarsi, la Porta insiste affinchè l'Inghilterra fissi anzitutto la data di sgombero. L'Inghilterra d'altra parte cercherebbe soprattutto di eternizzare i negoziati per guadagnar tempo. I negoziati bulgari sono stazionari. Credesi che nulla di serio si farà finchè le vedute della Russia non siano esattamente conosciute. Alcune Potenze spingono la Porta a mettere la Russia col piede al muro prendendo vigorosamente l'iniziativa della soluzione bulgara.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Giovedì, 10 febbraio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lottera B). — *Fernanda*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre I. E. Ruegger.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La pianella perduta fra la neve*, operetta. — *La mascherata di 41 pagliacci.* — *Tarantella.* — Serata d'onore dell'attrice E. Tani.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *J mal nutri*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1887.
NASCITE 15: cioè maschi 9, femmine 6.
MATRIMONI. — Valiotti Angelo con Diana Metilde.
MORTI. — Messori Margherita, d'anni 14.
Escoffié Cristina nata Tappa, id. 83, di Cherasco.
Crespi cav. ing. Michele, id. 70, di Santiago di Galizia.
Delfino Giuseppina nata Balma, id. 66, di Carignano.
Cignoso Caterina nata Gastaudo, id. 67, di Buriasco.
Doria Rosina, id. 13, di Pecetto.
Chiavazza Angela nata Campo, id. 55, di Torino, cont.
Ronco Giuseppe Antonio, id. 75, di Battigliera d'Asti.
Pellizza Giuseppe, id. 50, di Torino, carrettiere.
Uccelli Giov. Battista, id. 79, di Pallanza, ex-carabin.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Sartoria Teatrale
T. MAGNANI succ. BARBAGELATO
Via Milano, 10, TORINO.
Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri della città e provincia.
Questa rinomata **Sartoria teatrale**, fondata fin dal 1822, è una delle più vecchie e l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ad una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe sempre l'onore di fornire Case Reali e Principesche, e fornì i costumi per i tornei fatti in occasione delle nozze di *re Vittorio Em. II e di S. M. Umberto I*. Nei famosi e tradizionali Carnevali che si fecero pel passato a Torino fornì i costumi ai *Comitati e Municipio* per le numerose mascherate, quale la Gianduieide, ecc. *Quest'anno pure il Comitato delle feste affidò a questa Sartoria la fornitura di 700 e più costumi occorrenti per le feste che avranno luogo prossimamente.*
Offre in occasione del presente Carnevale i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero di persone, a prezzi limitatissimi da nolo e vendita. 474

PER FESTE da BALLO (Non più polvere). Tappeti dilogno a nolo, parquets sottili trasportabili. *Via Artisti*, 34. 118

Binoccolo Flammarion
Garantito alla prova - Piccolissimo volume - Peso grammi 90. — Forte ingrandimento, largo campo, luminosa chiarezza. Unico depositario **A. Berry**, ottico oculista. Via Roma, 1, Torino. — *Spedizione affrancata contro vaglia di L. 18* 181

ROMA HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. *Omnibus alla stazione.*
490 **Borelli**, *proprietario.*

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Aggiungendo ad una tazza di acqua bollente un quarto di cucchiaio di Estratto con un po' di sale da un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma [illegible] in inchiostro azzurro.

Soc. e.à isolato Sa...
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARB

— Ebbene?

— Ebbene, perchè il mio onore e la mia tranquillità non fossero offesi dall'affetto fraterno che accettavo da voi, bisognava fare in modo che voi non poteste mai supporre che quella felicità che io avevo drizzato fra noi come una barriera insormontabile non esistesse!... Pur troppo mi avete sorpresa oggi in un momento di debolezza; ed eccomi costretta di rinunziare alla nostra dolce intimità, che era oramai l'unica consolazione dei miei tristi giorni!

Quelle parole caddero improvvisamente sul signor di Saule, e a tutta prima lo stordirono. Rimase qualche momento senza parlare, incapace perfino di protestare, non vedendo e non comprendendo che una cosa: che stava per essere separato da colei che era la gioia della sua vita. Quel terrore lo aveva schiacciato. Ma non stette molto a riaversi, e rispose con forza:

— Come? Volete scacciarmi?... Oh! non ditelo, non ditelo, per carità! Come! siete infelice quanto si può esserlo, voi che avreste meritato tutte le felicità! E col pretesto che, malgrado vostro, sono giunto a conoscere la vostra sventura, pretendete imporre silenzio al mio affetto! Oh! no: sarebbe una pazzia!

Germana guardava l'imprudente che svelava in sua presenza le colpevoli speranze che la sua posizione gli lasciava concepire. E dai trasporti che si dipingevano sul viso di lui ella capiva benissimo che era finita la finzione della dolce e pura amicizia. A quella scoperta sentì uno strazio al cuore. Un nuovo dolore veniva ad aggiungersi agli altri, e questo era il maggiore di tutti, perchè, perdendo l'affettuosa e santa amicizia di Giuliano, ella perdeva l'ultimo fascino della sua vita.

— Ma rispondetemi dunque! — le disse Giuliano. — Io vi parlo del mio amore e voi tacete!

— Ahimè! — rispose Germana; — mentre voi mi parlate del vostro amore, io non posso parlarvi che del mio onore e della mia quiete! Vedete bene che avevo ragione di tenervi celati i miei dolori e comprenderete anche che ora dobbiamo separarci!

— Germana! Germana! — gridò il signor di Saule, tentando di avvicinarsi alla sua amica e di riprenderle le mani. — Germana, non dite, oh! non dite che io non debbo più vedervi!

— Non mi chiamo Germana, — rispose la coraggiosa donna allontanandosi come più Giuliano si avvicinava a lei, — mi chiamo signora di Morat e vi proibisco di darmi un altro nome!

Il signor di Saule continuò con quell'egoismo dell'uomo che, sapendosi o credendosi amato, sottomette la virtù della donna alla prova più crudele.

— Parole tutte quelle! — egli esclamò. — Nient'altro che parole! Qualunque sia il nome che portate, colui che ve lo ha dato vi ha sciolta, offendendovi come ha fatto, da ogni scrupolo verso lui! Non gli dovete nulla!

— A lui, forse! — rispose Germana con un accento in cui si sentiva tutto lo strazio della sua anima; — ma a me! Credete voi che la sua indegnità giustificherebbe la mia? Ah! Giuliano, da un mese ho avuto tempo di studiare da vicino le vergogne dell'amore adultero! Ho pesato e misurato tutte quelle che mi circondano e preferirei morire!... Oh! in quanto a quello ve lo giuro; piuttosto che accondiscendere preferirei la morte!

Quella era la lotta disperata che combattono tutti gli esseri che si adorano, strappandosi a vicenda, per un motivo o per un altro, lembi di cuore, con tanta maggior crudeltà quanto più immensamente si amano. Il signor di Saule seguiva allora la logica della sua passione, ritornando a ciò che egli chiamava diritto del suo amore e non pensando, non comprendendo più che una cosa: che Germana, infelice, doveva appartenergli.

— La vergogna vi spaventa! — egli riprese. — Ma non ve n'è che nella menzogna! Ah! ne convengo! Se non mi amate, respingetemi senza pietà e rovinate con un sol colpo tutte le speranze che son nate nel mio cuore!... Ma se mi amate... se mi amate, come mi pare d'indovinarlo, come me lo fa supporre la commozione che leggo sul vostro volto, oh! lasciate che io vi circondi della mia tenerezza... essa è abbastanza potente, ve lo assicuro, per preservarvi da ogni urto e da ogni dolore avvenire!

Parlando a quel modo, egli era riescito a riprendere le mani di Germana e ad attirare sul suo petto la sventurata, che si sentiva venir meno sotto il soffio di un così grande affetto.

— Ah! ve ne prego, ve ne supplico! — essa diceva, affranta dallo sforzo immane che doveva fare per vincere se stessa; — ve ne supplico, amico mio! Se veramente mi amate, come dite, ebbene, abbiate pietà di me e tacete... Non vi accorgete che mi torturate?

— E perchè dovrei tacere? — riprese Giuliano. — Per impormi silenzio bisognerebbe che voi stessa aveste il diritto di dirmi che non mi amate! E vi sfido, ora, a dirmelo!

— Ve lo dirò... ve lo dirò! — balbettò Germana, sentendosi mancare. — No, no, non vi amo!...

— Ah! dite quel che volete, — disse il signor di Saule con trasporto: — vi ripeto io che mi amate! Quell'amore che le vostre labbra tentano di smentire, il vostro cuore lo proclama! Confessatelo, confessatelo, Germana, che mi amate!

E Giuliano, fuori di sè, cercava di posare la sua bocca su quella di Germana. Ma questa si svincolò dalle sue braccia e lo respinse.

— Voi siete il più forte e potreste uccidermi, — ella esclamò, — ma farmi confessare che vi amo, giammai!

Quelle parole furono dette con accento tanto fiero e reciso che Giuliano si sentì turbato in fondo all'animo. Il furore del suo amore si calmò improvvisamente ed egli s'inginocchiò davanti alla signora di Morat.

— Sentite, Germana, — disse dolcemente, — voi mi amate, mi amate tanto profondamente quanto io vi amo! No, non interrompetemi... non cercate nemmeno di negare!... Non avete più a temere da me alcuna violenza!... La confessione che vi domandavo testè e che mi negate oggi, me la farete quando vorrete. Fino a quel giorno io vi adorerò, senza domandarvi nulla, prosternato ai vostri piedi, come si adora Dio.

Rimase inginocchiato, silenzioso, interrogando Germana con uno sguardo di una tenerezza ineffabile.

Ciò che la sua esaltazione non aveva potuto ottenere, la sua volontaria umiltà fu sul punto di farselo concedere. Lentamente Germana si chinò su lui; gli prese la testa fra le mani, la strinse qualche istante in silenzio, desiderosa forse di dichiararsi vinta e di baciare quegli occhi dolci e appassionati; ma si fece forza per l'ultima volta e aprì le labbra, mormorando:

— Ah! perchè non vi accontentate di domandarmi la vita? Ve la darei volontieri!

In quel momento... improvvisamente... si aprì la porta del salotto, e una fanciulla che nessuno aveva annunziata irruppe nella camera gridando:

Proprietà letteraria. (Continua).